LA STORIA

Nel suo viaggio tra i piccoli comuni di Basilicata, Puglia e Campania, l'insegnante di Ferrandina, oltre a dare in prestito i volumi, organizza letture e laboratori. «La cultura? Si promuove anche così»

Il maestro sul motocarro

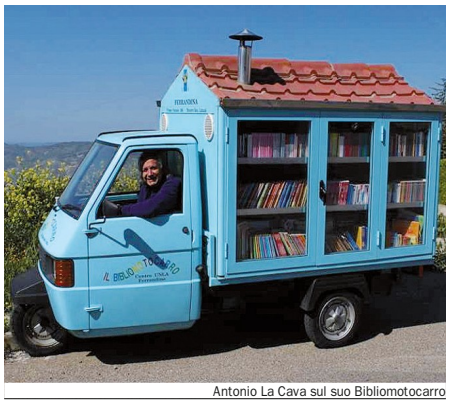
Antonio La Cava, con la sua biblioteca ambulante, visita i paesi sperduti del Sud
«Ci sono bambini che non hanno mai avuto libri. Io gli mostro quanto valgono»

ANTONIO **AVERAIMO**

Un giorno in cui era impegnato in una delle tappe del tour che da vent'anni lo porta in giro per la sua Basilicata e per le regioni confinanti, il maestro Antonio La Cava deviò dal percorso che si era prefisso. Lasciato il paese di San Mauro Forte e diretto a Garaguso, essendo parecchio in anticipo rispetto alla tabella di marcia, il maestro elementare di Ferrandina salì a Oliveto Lucano. All'arrivo del Bibliomotocarro, la biblioteca ambulante con cui percorre le strade della sua regione, accorsero incuriositi bambini, donne, anziani. Ma, dopo un po', di quella piccola folla restò solo un bambino. Quando La Cava fece per ripartire, quel bambino si frappose fra il suo motocarro e la strada e gli chiese: «Vieni un'altra volta qui a Oliveto?». Se c'è un episodio che può raccontare il maestro Antonio La Cava e la sua invenzione pedagogica, il Bibliomotocarro, è proprio questa. E infatti il maestro lucano la pone in apertura del sito Internet che ha messo online apposta per raccontare la sua creazione. È per portare i libri a bambini come quello che incontrò a Oliveto Lucano, da cui è tornato «perché era doveroso», che La Cava decise nel 1999 di girare le strade della sua regione. «Il progetto educativo a cui tengo maggiormente, fra quelli legati all'attività del Bibliomotocarro, è "Fino ai margini", che tocca piccoli comuni al di sotto dei mille abitanti – racconta il maestro –. Ci sono luoghi nella mia regione e nel Sud in cui puoi toccare la marginalità, in cui non ci sono scuole, biblioteche e non c'è alcuno spunto culturale. Io ho cercato di portare i libri dove ce n'era più bisogno, e i bambini che ho incontrato in questi comuni hanno capito che il libro era l'occasione per andare oltre questi margini».

Quando gli venne l'idea del Bibliomotocarro, La Cava insegnava in una scuola della Basilicata e si rendeva conto di quanto marginale stesse diventando il libro stesso. «Pensai che bisognasse fare qualcosa. Ne parlavo con i miei alunni. Mi dicevano: "Fai tu qualcosa", arrivarono quasi a impormelo…». L'idea del Bibliomotocarro al maestro La Cava è venuta dalla sua esperienza personale con i libri e da una vecchia iniziativa pedagogica condotta in terra lucana. «Sono figlio di contadini, il primo libro l'ho letto a 14 anni grazie a una sorta di bibliobus che svolgeva una straordinaria funzione di biblioteca ambulante per conto dell'allora Provveditorato agli Studi di Matera». Nonostante sembri uscito dalle favole, con l'altoparlante che al suo arrivo diffonde una marcia per i vicoli dei paesini lucani, il Bibliomotocarro non è affatto qualcosa di improvvisato, ma, avverte il maestro La Cava, «un progetto pedagogico strutturato che coinvolge le scuole della Basilicata, della Campania, della Puglia, che prevede laboratori in cui i ragazzi possono esercitarsi nella lettura, nella scrittura». Fino a poco tempo fa il prestito dei libri del Bibliomotocarro funzionava come in tutte le biblioteche, cioè con un registro dei prestiti in cui annotare tutti i movimenti dei volumi. Ma da qualche anno La Cava ha deciso che la sua biblioteca non avrà più un registro dei prestiti. «Bisogna avere fiducia nei nostri ragazzi: semino fiducia per raccogliere responsabilità. E infatti i libri vengono sempre restituiti». A ottobre saranno giusto vent'anni dal primo viaggio: «Ho percorso 200mila chilometri, ho visitato 119 comuni dei 131 della mia regione. Me ne mancano solo 12, li raggiungerò presto». Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, lo scorso dicembre lo ha nominato commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica «per l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della cultura». E lui, annuncia, al Quirinale ci andrà ovviamente col suo Bibliomotocarro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio La Cava sul suo Bibliomotocarro

Dispersione I 60 progetti di Napoli per arginarla

Dai Quartieri Spagnoli a Forcella, passando per il Rione Sanità e i quartieri Stella e Mercato. Si rivolge ad oltre 170 ragazzi, italiani e stranieri tra i 5 e i 14 anni che vivono nei territori del centro storico di Napoli maggiormente a rischio povertà educativa, il progetto "Caterina", un piano triennale con 60 laboratori formativi di sport, musica e discipline scolastiche realizzati sia in orario curriculare che extracurriculare. Progetti ad hoc sono stati realizzati anche per gli adulti non scolarizzati perché riprendano gli studi o imparino a svolgere una professione.

Da vent'anni sulla strada dei piccoli

1 su 10
Le famiglie sotto la soglia di povertà con almeno un figlio minore e che non riescono ad acquistare libri

200mila
I chilometri percorsi dal maestro Antonio La Cava con il suo Bibliomotocarro dal 1999

119
I comuni della Basilicata visitati finora. Ad Antonio ne mancano 12 e vuole raggiungerli entro fine anno

PIANO TERAPEUTICO

Un lavoro per i disabili mentali

Palermo, l'iniziativa di Caritas e Asp per promuovere salute e inclusione

ALESSANDRA **TURRISI**
Palermo

«Prima ero solo, timido, debole, incompreso, chiuso nei miei confini, stavo in casa con sentimenti di autosvalutazione. Ora mi sento prezioso per gli altri, so che mi aspettano alla mensa, mi sento gratificato e riesco a tenere il passo con gli impegni presi». Alessandro Augusto supera ogni ritrosia e con semplicità descrive il senso di un metodo messo in campo dalla Caritas diocesana di Palermo e dal dipartimento di Salute mentale dell'Asp, per promuovere processi di inclusione sociale di pazienti con disagio mentale.

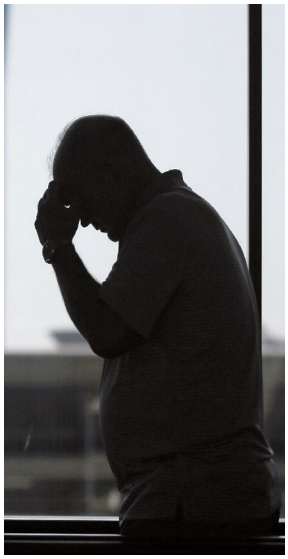
Rimuovere lo stigma sociale che aleggia attorno a persone affette da schizofrenia, psicosi, disturbi dell'umore e della personalità è la spinta iniziale che ha messo in moto il progetto "Educativa-mente", finanziato con l'8xMille alla Chiesa cattolica, per promuovere benessere e inclusione. Il modo migliore è sembrato quello di mettere all'opera 46 uomini e donne, in media quarantenni, con tanti anni di malattia alle spalle e nessuna prospettiva di lavoro o relazionalità. Questi pazienti medio-gravi seguiti dal servizio di Salute mentale dell'Asp, negli ultimi due anni e mezzo, «hanno svolto attività di volontariato, con un piccolo gettone di rimborso spese, in alcune realtà ecclesiali nel segno della reciprocità – spiega il direttore della Caritas diocesana, fra' Pino Noto – i centri Caritas Agape, San Carlo e Santa Rosalia, Bagheria, le parrocchia di Gesù, Maria e Giuseppe, del Perpetuo soccorso, Santa Chiara d'Assisi e i missionari Servi dei poveri». Sono diventati collaboratori delle mense per i poveri, del reparto guardaroba dove si smistano gli abiti da dare in beneficenza, delle segreterie. Il Piano terapeutico individualizzato è stato la bussola da seguire. «Dario, Alessandro, Rosalia, tutti, dovevano fare un lavoro importante, che andava svolto con competenza. I miglioramenti sono stati evidenti» sottolinea Chiara Majorana, pedagogista dell'Asp. «Ciascuno ha riscoperto i propri talenti – aggiunge Anna Cullotta, psicologa della Caritas – e nessuno è stato guardato come paziente, ma come persona portatrice di qualità». Adele Bucalo Triglia, psichiatra del dipartimento di Salute mentale dell'Asp, analizzando il percorso di un campione, attesta scientificamente «il miglioramento dell'autostima, dell'autonomia e del comportamento sociale, il beneficio in tutte le relazioni».

> Quarantasei pazienti affetti da schizofrenia, psicosi e disturbi della personalità seguiti dal servizio di salute mentale sono impiegati in biblioteche, mense e in altre attività di volontariato (con rimborso delle spese). E i miglioramenti sono evidenti

E sono gli stessi pazienti a raccontarlo, senza vergogna. Mariella e Dario hanno ottenuto anche una borsa-lavoro di un anno, finanziata dall'Ufe (Utenti familiari esperti), una come centralinista, l'altro per inserimento dati e segreteria. «La Caritas ha riattivato la parte migliore di noi. Il lavoro è la felicità – è raggiante Mariella – e anche in famiglia la situazione è cambiata, prima eravamo membri passivi. E voglio impegnarmi in qualcos'altro, magari facendo la volontaria alla mensa dei cappuccini». I volontari della Caritas sono stati al loro fianco, fino a che la differenza tra loro è scomparsa. Lo testimonia Anì Marra: «Il paziente che abbiamo seguito è impegnato nella biblioteca della parrocchia, si sente a suo agio con tutti, è riuscito a tirare fuori le sue qualità, le abilità perdute».

Tre persone non hanno potuto partecipare alla presentazione dei risultati per un semplice motivo: hanno trovato lavoro. Una ragazza, dopo una bella esperienza di servizio in una mensa della Caritas, è stata assunta come badante, cioè è riuscita a prendersi cura di un'altra persona, perché qualcuno aveva creduto nelle sue possibilità e si era presa cura di lei. Stesso percorso con altre due persone, che ora svolgono attività lavorativa di segreteria. Monsignor Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, li ha incontrati uno ad uno alla vigilia di Natale: «La sfida è certamente l'inclusione, ma molto di più la comunione, la condivisione. Questa è la strada: custodire il tesoro prezioso che abbiamo e accompagnarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO IN SICILIA

ANDREA **CASSISI**

Minori senza famiglia E un paese apre le porte

In coda per scegliere di prendersi cura dei figli di chi non può mantenerli. A San Cataldo, vicino Caltanissetta, è stato istituito un "Albo delle famiglie affidatarie". Chiunque può iscriversi. Requisiti richiesti? Spirito di solidarietà e predisposizione all'accoglienza. L'idea è aprire le porte di casa a un minore segnalato, la cui famiglia non può mantenere. Chi deciderà di farlo dovrà garantirgli istruzione, formazione ed educazione e riceverà un contributo mensile dal Comune.

A gestire l'affido etero-familiare, così lo chiamano gli psicologi che si occupano dell'iniziativa "Accogli un bambino", è la cooperativa Progetto 86. Un team di assistenti sociali del Comune e di esperti del Tribunale dei minori, coadiuvato dagli psicologi, guiderà passo dopo passo le prime fasi che riguardano l'inserimento dei bambini nelle loro nuove temporanee famiglie. In due anni, e in alcuni casi anche più, adottare significherà impegnarsi a mantenere vivi anche i rapporti con la famiglia di origine. L'obiettivo è rendere meno difficoltoso e più naturale possibile il periodo di reinserimento. L'avviso pubblico del Comune di San Cataldo è stato accolto con positività da tutti i comuni del Distretto sanitario nisseno (Montedoro, Milena, Bompensiere, Serradifalco e Marianopoli). Il recente episodio di Carmagnola, nel piemontese, dove un bambino di 8 anni è stato trovato solo per la strada dopo essere stato abbandonato dalla famiglia, ha scosso la sensibilità degli abitanti di questi paesini dell'entroterra siciliano che adesso si dicono pronti a un gesto di solidarietà concreto.

È così che i cittadini potranno assumersi una responsabilità che può garantire a chi è fortunato «una crescita armonica ed equilibrata», dice Salvatore Sberna, assessore alle Politiche sociali che con il sindaco Giampiero Modaffari ha firmato l'istituzione dell'albo lo scorso novembre. Adesso, nel pieno della campagna promozionale del progetto, la parola spetta ai cittadini che potranno scegliere se aderire. Potranno accedere all'elenco coppie sposate, preferibilmente con figli, single ed anche religiosi. A loro possono chiedere sostegno gli stessi genitori che, tramite i servizi sociali, potranno chiedere di farsi carico dei propri figli. «Il nostro territorio è molto sensibile al tema dell'affido – dicono gli assistenti sociali Giusy Savarino e Laura Scalzo, nell'équipe con la psicologa Giusy Li Vecchi –. Da un anno e mezzo coinvolgiamo nel progetto parrocchie, associazioni e scuole: vogliamo contribuire a costruire il futuro di quei bambini nati in famiglie, che pur riconoscendo i propri limiti, non negano loro la possibilità di crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

ROMA

Morte Ilaria Alpi, nuova archiviazione

Potrebbe arrivare a breve la parola fine sulla vicenda giudiziaria legata all'omicidio della giornalista del Tg3, Ilaria Alpi e del cameraman, Miran Hrovatin, uccisi a Mogadiscio il 20 marzo del 1994. La Procura di Roma ha infatti chiesto una nuova archiviazione del procedimento dopo quella respinta dal gip che nel giugno scorso ha disposto nuovi accertamenti. Nei giorni scorsi i pm di piazzale Clodio hanno depositato la richiesta, che è in fase di notifica alle parti, dalla quale emerge che l'attività istruttoria svolta negli ultimi sei mesi non ha prodotto spunti investigativi sufficienti a proseguire le indagini. «La decisione della Procura non è certo un fulmine a ciel sereno – commenta l'avvocato Giovanni D'Amati, uno dei legali della famiglia Alpi – È una decisione che dispiace ma attendiamo di leggere il provvedimento per una analisi più approfondita».

CORINALDO

Irregolare il locale della tragedia

I due periti nominati dalla procura di Ancona per verificare la presenza di resti di sostanze urticanti nell'ambiente e il rispetto delle norme di sicurezza al "Lanterna Azzurra Clubbing" di Corinaldo, dove nella notte tra il 7 e l'8 dicembre morirono sei persone, hanno evidenziato alcune irregolarità che ora fanno parte del fascicolo di indagine. Secondo quanto è trapelato, è emerso che le uscite di sicurezza erano più basse della norma e la rampa dell'uscita di sicurezza presentava diverse difformità, tra le quali lo stato conservativo e la scarsa altezza delle balaustre a protezione, che poi hanno ceduto sotto il peso di centinaia di persone che spingevano per uscire velocemente dall'interno del locale.

CATANIA

Mineo, oggi al via i primi trasferimenti

Inizieranno stamattina alle 9 le prime operazioni di trasferimento di 50 ospiti dal Cara di Mineo. Lo fa sapere il Viminale in una nota. Si tratta di richiedenti asilo, tutti uomini. Nessuna donna e nessun nucleo familiare. Vengono da Gambia, Nigeria, Guinea, Senegal, Mali, Costa d'Avorio e Benin. Saranno destinati ad altri centri siciliani. L'obiettivo del Viminale è chiudere tutti i grandi centri: dopo quello di Castelnuovo, quello di Mineo sarà dismesso entro fine anno.

UDINE

Travolto da valanga Muore scialpinista

Era sepolto sotto un metro di neve, a quota 2.400, sotto il torrione del monte Coglians, la vetta più alta delle Alpi Carniche, il corpo dello scialpinista friulano disperso da martedì pomeriggio, travolto da una valanga durante un'escursione in solitaria. I soccorritori lo hanno individuato intorno all'una di notte, grazie al fiuto di uno dei cani delle unità cinofile, dopo ore di ricerche da quando, nel tardo pomeriggio, era scattato l'allarme di scomparsa. L'ennesima tragedia sulla neve si è consumata in Friuli, in territorio di Forni Avoltri (Udine) e ha fatto salire ancora il bilancio delle vittime di incidenti in montagna sull'arco alpino da inizio febbraio. Tecnico del Soccorso alpino e speleologico, Carlo Ceconi, 47 anni di Forni Avoltri (Udine), aveva una grande passione per la montagna.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMi0wN1QxMDo1OTo xNSMj1ZFUg==